

Dialogo in Paradiso: quando Dio Figlio convinse il Padre a mandarlo tra noi

Don Mazzi ha "sceneggiato" la conversazione divina che portò alla discesa di Gesù sulla Terra: un modo semplice e toccante per spiegare la Pasqua

Una notte, in Paradiso, Dio Padre e Dio Figlio camminavano, come facevano spesso, e guardavano giù, come facevano spessissimo per capire cosa stesse succedendo. Dopo la tragedia della mela, Adamo si è vergognato, si è nascosto, insieme con Eva. Da allora tutti gli uomini, per secoli, si nascondevano al Dio delle piaghe, dei quarant'anni di deserto, del fratricidio, del diluvio.

Quella sera il Figlio, come fa quasi ogni figlio, disse al Padre a bruciapelo: «E se cambiassimo strategia? E se andassimo giù noi, anziché aspettare che vengano su loro? Se andassimo a cercarli, anche se non se lo meritano?».

Il Padre si fermò, guardò il Figlio in fondo agli occhi, chiamò lo Spirito Santo. Pregarono. Anche Dio prega, tutti pregano. La preghiera è l'ossigeno dell'anima. Anche Dio ha un'anima. Anzi è l'anima!

«Figliolo, spiegami meglio quello che pensi. Come andiamo giù? In che modo andiamo incontro agli uomini? L'altra volta ho fatto per loro il mondo: il cielo, la terra, il mare, le stelle. Mi sembrava una culla così bella per l'uomo. E poi, hai visto come andò a finire... Per un capriccio, un atto d'egoismo, per un "pomo" hanno rovesciato tutto il piano che avevo progettato per loro. Per un pomo! Capisci figliolo?».

Il Figlio aspettò che il Padre finisse. Sentì la voce farsi profonda e commossa. Capì quanto fosse doloroso per un Padre così provvidente avere le sue creature disperse, disorientate, lontane. Poi cercò una panchina comoda, di fronte al mondo. Prese il Padre sottobraccio e si sedettero vicino. Passarono alcuni momenti di intenso silenzio. Laggiù, troppe ombre coprivano una parte del mondo e troppe luci accendevano l'altra...

Il Figlio disse: «Papà, segui per un momento il mio ragionamento. Dimentica il tuo infinito dolore. Ascolta: tu sei il Dio onnipotente, Creatore, Signore, Condottie-

ro... Se inventassimo un Dio debole, limitato, mite? Tu sei il Dio dei Dieci Comandamenti, se inventassimo un Dio delle Beatitudini? Tu sei il Dio del Tempio di Gerusalemme, se inventassimo il Dio della cena, della tavola? Tu sei il Dio che non perdona e se ti tramutassi in un Padre, nemmeno in un Dio, solo in un Padre misericordioso che perdona sempre?».

Il Figlio si fermò e poi disse la cosa che più lo affascinava: «E se andassi giù io e diventassi uomo tra gli uomini, povero tra i poveri, bambino tra i bambini, affamato tra

gli affamati? E se entrassi io nella pancia di una nuova Eva in un paesino sperduto e da là riportassi qui, nella tua casa, tutti gli Adami e le Eve del mondo, tutti i Caini e gli Abele, tutti i Davide e Golia?».

Il Padre guardò lo Spirito e tutti e due guardarono il Figlio. A un tratto il volto del Padre si fece triste, misterioso, sofferente, vecchio d'un colpo. Quasi biascicando disse: «E se

questo volesse dire per te, figlio mio, morire, soffrire, pagare per tutti? Ce la farai? Sarai capace di arrivare fino in fondo? E noi, Padre e Spirito, saremo capaci di consumare con te questa tragedia d'amore? Ti ricordi con Giacobbe? Alla fine non ce l'ho fatta e gli ho ridato il figlio. E se dovessi, per amore degli altri figli perduti, perdere te?».

Il silenzio fu infinito come il cielo. Il Figlio si strinse tra le braccia del Padre e capì quanto quelle braccia fossero piccole per il dolore che dovevano affrontare. Anche Dio Padre, di fronte ai dolori del mondo, ha le braccia piccole. Poi, fu il Padre a decidere. «Ti chiamerai Gesù, nascerai da Maria e morirai martire! Il resto te lo dirò man mano. Vai...». Lo baciò, lo abbracciò e una donna, laggiù, capì di poter divenire madre anche senza conoscere uomo.

